

Silvan Hotz – Presidente PCS

Un anno impegnativo

La riorganizzazione «Reload» nel 2018 ha occupato e impegnato molto il Presidente dell'associazione Silvan Hotz, oltre ai suoi soliti compiti e quelli politici. Insieme a «panissimo» fa il punto della situazione.

Il processo di riorganizzazione «Reload», i compiti politici, l'ordinaria attività associativa, la propria azienda, la famiglia – un anno molto impegnativo si trova dietro di lei. Come sta?

Bene, grazie. È un piacere poter guidare l'associazione verso il futuro.

Come fa a trovare l'equilibrio con tutti gli impegni?

L'incarico come presidente non mi pesa, anzi mi fa molto piacere perché è una sfida interessante. La mia famiglia è il fondamento per tutto, poi si deve trovare anche il tempo per loro e gli amici per svagarsi un po'. È importante che quello che si fa, lo si fa con grande piacere ma soprattutto non si rimpiange quello che non c'è più.

Dalla partenza di «Reload» sono passati circa un anno e mezzo. Siamo a buon punto?

Sì, siamo a buon punto. Le bozze per il regolamento dell'organizzazione, gli statuti e un nuovo organigramma sono pronti. A febbraio verrà presentato il tutto al Comitato centrale che prenderà una decisione per il Congresso.

Voci critiche accusano i responsabili dell'associazione, che tutto il processo dura troppo a lungo e che non si vedono dei risultati importanti. Cosa risponde a queste persone?

Posso capire le loro obiezioni. Ogni titolare può decidere e fare dei cambiamenti nella sua azienda, anche da subito. In un'associazione è diverso. Le decisioni sono un processo democratico. Si deve informare e aspettare le opinioni dei vari interessati e rappresentati delle associazioni cantonali. Per primo dobbiamo creare una base di fiducia, un fondamento solido sul quale si può costruire la nuova associazione svizzera.

Com'era la collaborazione nei gruppi di lavoro?

All'inizio ci siamo trovati davanti ad una montagna di compiti, di idee e obiettivi che in parte non erano tanto concreti. Però una cosa la sapevamo: riorganizzare l'associazione se vogliamo garantire il futuro al nostro settore. Le discussioni sono state controverse, ma sempre corrette e costruttive. Tutti i membri dei gruppi di lavoro ci hanno dimostrato un enorme impegno da parte loro. Per questo vorrei cogliere l'occasione per ringraziare tutte le persone coinvolte. Con Manuel Ruchti abbiamo un esperto al nostro fianco che ci accompagna durante il processo di riorganizzazione.

Qual era la sfida più grande?

Come prima cosa abbiamo avuto bisogno di una panoramica dell'intera struttura della PCS per poi portare tutti allo stesso livello d'informazione. Col secondo passo abbiamo dovuto convincere tutti, con molti discorsi, per portare avanti il progetto.

Di cosa è particolarmente orgoglioso in relazione al progetto?

Che al giorno d'oggi siamo a buon punto. Nonostante tanti cambiamenti e parzialmente diverse opinioni, abbiamo sempre lavorato e discusso in modo costruttivo e positivo. È un ottimo lavoro di gruppo.

Cosa accadrà fino al Congresso?

Il Consiglio d'amministrazione e il Consiglio di fondazione della PCS/Richemont prenderanno in esame il 24 gennaio, la seconda bozza dello Statuto, del Regolamento d'organizzazione e competenza, discuteranno gli stanziamenti di bilancio consegnando il tutto all'attenzione del Comitato centrale. Entro e non oltre il mese di maggio, il Comitato centrale deciderà in merito alla versione definitiva dello Statuto e del



Silvan Hotz, Presidente della PCS, con la consorte Andrea.

regolamento nonché alle proposte di elezione del Consiglio di amministrazione. I delegati potranno prendere una decisione definitiva al Congresso che si terrà a Berna il 18 giugno.

Oltre al progetto «Reload», c'erano altri argomenti che hanno segnato l'anno dell'associazione.

Quali erano?

Ci sono state le varie chiusure aziendali, che hanno scatenato una risposta mediatica piuttosto ampia. Tuttavia, abbiamo colto l'opportunità di inserire i nostri messaggi ogni volta che era possibile. Un passo molto importante era la conclusione del nuovo Contratto collettivo di lavoro generalmente vincolante, che entrerà in vigore nel 2019. Poi abbiamo avuto anche il grande piacere di presentarci a SwissSkills e a Swiss Bakery Trophy che hanno aiutato il nostro settore e molti membri ad avere un'eccellente presenza sui media e una pubblicità positiva.

Quest'anno è stato nominato dai Cavalieri del buon pane ad Amico del buon pane. Cosa significa questa onorificenza per Lei?

Mi sento onorato e nello stesso momento anche un po' sorpreso. È un segno d'apprezzamento per il nostro lavoro svolto alla guida dell'associazione. Mi ha molto colpito la festa d'investitura durante la «Fête du blé et du pain» e la stima per il pane che valgono la pena di essere imitati.

Quali desideri ha per i membri?

Spero che i nostri membri siano soddisfatti del 2018. Per l'anno prossimo auguro a tutti tanto successo nel settore con molte idee entusiasmanti per ispirare ogni giorno di nuovo i nostri clienti. Ma ancora più importante è restare in salute e trovare del tempo per se stessi, per la famiglia e per i nostri amici.

Intervista:
Claudia Vernocchi